



L'Europa post-COVID

A più di sessant'anni dal trattato di Roma e dopo la Brexit, l'attuale crisi post Covid, si rende necessario ridefinire ruolo e funzione dell'Unione europea entrando nel merito delle politiche economiche fin qui adottate per cercare di riannodare il filo dell'ambizioso progetto dell'Europa Unita oggi decisamente in difficoltà.

Occorre fugare la percezione che si ha di un'Istituzione sostanzialmente funzionale agli interessi dei cd poteri forti (borsa, finanza, multinazionali) mettendo al centro dell'azione politica ciò che costituisce, invece, la base di una reale identità europea: la Storia, l'Arte, la Cultura. Un patrimonio inestimabile, faro di civiltà, che necessita attenzioni e l'adozione di politiche concrete che lo valorizzi rilanciando, al contempo, l'idea di un'Europa dei popoli, espressione di unità e coesione.

1. È, quindi, indispensabile la creazione dell' "**Agenzia Europea per la tutela e la valorizzazione dei beni artistici, archeologici e monumentali**" (SOPHIA – Agenzia Europea per i Beni Artistici, Archeologici e Monumentali) con sede in **Roma**, città universalmente riconosciuta per il patrimonio storico e archeologico rappresentativo di più di 2.000 anni di diverse epoche storiche.
2. È necessario intervenire affinché Eurostat escluda i costi di tutela e valorizzazione dei beni artistici e monumentali dai vincoli di bilancio dei singoli Stati, come già avviene per altre situazioni prese in considerazione da SEC 2010 e dal Manuale sul Disavanzo Pubblico 2016. Particolarmente penalizzati, infatti, sono quei Paesi, come l'Italia, che possiedono un alto numero di beni artistici da tutelare e che, a tal fine, destinano consistenti risorse finanziarie diversamente a quanto accade a quegli Stati di più recente Storia che possono concentrare le loro disponibilità finanziarie in altri e diversi investimenti (innovazione) o Welfare. A poco vale la considerazione che suddetti beni possano produrre un rilevante ritorno economico considerando che, oltre certi limiti, l'eccessivo sfruttamento può comprometterne la conservazione.

Adottare, quindi, politiche di salvaguardia darebbe, altresì, senso concreto alla definizione di "patrimonio universale dell'umanità" dell'UNESCO e permetterebbe di rilanciare l'economia degli Stati, con conseguenti immediate ricadute occupazionali, incoraggiando, inoltre, la specializzazione, lo sviluppo e, appunto, l'innovazione in un settore con potenziali margini di crescita in futuro.

Iniziative queste tese a far sì che Storia, Arte e Cultura non siano considerate un peso, ma strumenti reali di crescita civile ed economica, essenziali elementi di identità europea, efficaci strumenti per salvare l'Europa dall'Europa.